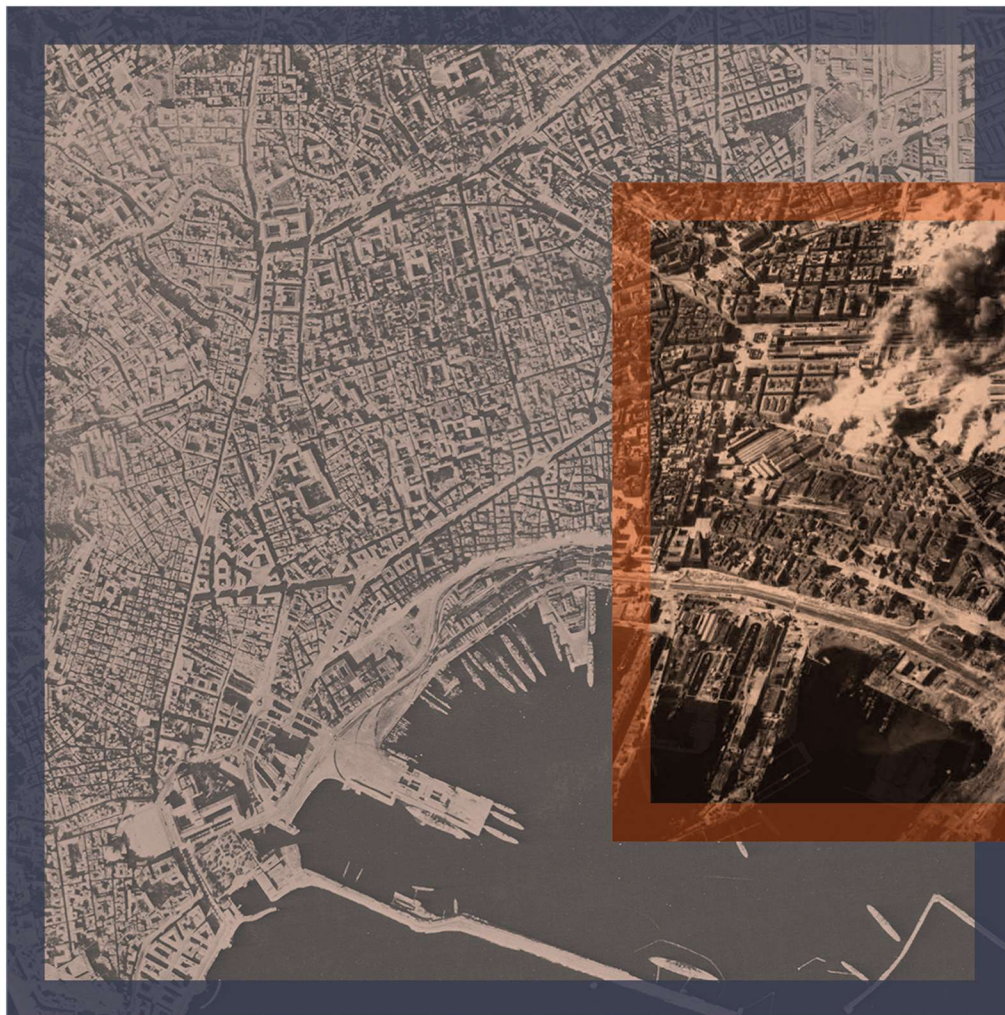


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo primo

FONTI E TESTIMONIANZE

a cura di
Francesca Capano,
Emma Maglio,
Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo primo **Fonti e testimonianze**

a cura di
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo I - Fonti e testimonianze

a cura di Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VIGONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-175-8

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione. Città e guerra: storie in transizione**

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie

Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 **L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni**

The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations

LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato

Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement

Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava

39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castrum Nova Equitum Singularium'

War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome.

Reconstructions and building interpretations of the 'Castrum Nova Equitum Singularium'

Olimpia Di Biase

49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon

Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon

Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi

CAP.2 **Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti**

Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts

GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo

War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph

Angela Palmentieri

PARTE II / PART II

Guerra e pace nelle città europee e mediterranee

War and peace in European and Mediterranean cities

ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

CAP.1 **La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo**

The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries

DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato

Science of drawing and knowledge of the State

Andrea Donelli

91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento

The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples

Alessio Russo

- 105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence
Daniela Stroffolino
- 113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries
Bruno Mussari
- 125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)
Giordano Ocelli
- 137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'
Michela Marisa Grisoni
- 147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*
Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo

CAP.2 Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni
War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations
GIOVANNA CIGLIANO

- 161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives
Giovanna Cigliano
- 171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia
Giovanni Savino
- 179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol
Filomena Fera
- 187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul
Marianna Sergio

CAP.3 Città e turismo in guerra e pace
Cities and tourism in war and peace
ANNUNZIATA BERRINO

- 199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society
Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro
- 207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918
Kevin James
- 217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain
Carlos Larrinaga
- 223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War
Saida Palou Rubio
- 229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy
Monica Esposito

- 239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II
Annunziata Berrino
- 249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe
Anna Pia Ruoppo
- 255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto
Elisabetta Caroppo
- 263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post-war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca
Rossella Iovinella
- 271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia
Emanuela Locci

CAP.4 *Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale*
Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

- 283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives
Michał Saniewski

PARTE III / PART III

Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra
Identity, architecture and historical image of cities at war
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

CAP.1 *Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna*
Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)
Elena Svalduz
- 311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts
Felicia Di Girolamo, Raffaella Fiorillo
- 321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)
Emma Maglio
- 333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John
Valentina Burgassi
- 343 | Taranto: fortificare e ampliare
Taranto: fortify and expand
Oronzo Brunetti
- 353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale storico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale storico* (1708)
Giuseppe Pignatelli Spinazzola

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation
Mariangela Terracciano

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono
The coastal towers of Positano: conservation and neglect
Luisa Del Giudice

CAP.2 Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento

Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks
Salvatore Di Liello

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire
Giuseppina Scamardi

411 | La fortificazione di Crotona tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione
The fortification of Crotona between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function
Bruno Mussari

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument
Emanuele Taranto

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics
Emanuela De Feo

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture
Pasquale Rossi, Matteo Borriello

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria
The castle of Angri: the residence of Doria princes
Gianluca Novi, Emanuele Taranto

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)
St. Marks castle. Symbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)
Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia
Saverio D'Auria

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment
Francesca Capano

CAP.3 Teatri di guerra: La mise-en-scène cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra

Theatres of War: The cinematic mise-en-scène of urban space as a war front
TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*
Francesca Di Fazio

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging
Carlo Ugolotti

517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*
Malvina Giordana

CAP.4 Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito

Urban scars. The memory of the war and the built heritage

JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario 'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten' memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome
Roberto Ragione

539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past
Maria Stella Di Trapani

549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia
Mesut Dinler

557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate
Italia Caradonna

565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church of Kutahya
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa greca di Kutahya
Demet Yilmaz

575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo d'internamento a luogo della memoria
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to memorial site
Michele Cerro

585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations
Gilberto De Giusti, Marta Formosa

595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma
The war archaeological outpost of Cuma
Emanuele Navarra

605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound
Massimo Visone

613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal 1944 a oggi
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from 1944 to today
Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri

625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction
Cristina Boido, Pia Davico

635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale dopo la Seconda guerra mondiale
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage after the Second World War
Nicoletta Usai

645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island
Marco Falsetti

- 653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District
 Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda
Franz Bittenbinder
- 665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier
 The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel
Chiara Roma
- 677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee
 Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities
Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli

CAP.5 Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea
European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo
 At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries
Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi
- 705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano
 The military hospital of Rome. Architecture and urban role
Barbara Tetti
- 715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio
 The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings
Francesco Cotana
- 727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio
 New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States
Carmen Vincenza Manfredi
- 737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo
 Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries
Luigi Saverio Pappalardo
- 749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta
 Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta
Francesca Passalacqua
- 759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione
 War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction
Giuliana Ricciardi
- 767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi
 War images and stories from Pio Jacazzi's diary
Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone
- 777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari
 Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities
Francesco Viola
- 789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio
 Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium
Marina Fumo, Giuseppe Trinchese
- 805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana
 The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana
Olivia Longo, Davide Sigurtà

CAP.6 Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri
Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory
GEMMA BELLÌ, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

- 817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia
Fabio Mangone
- 827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia
Manlio Montuori, Luca Rocchi
- 837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia
Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo
- 847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini
Gemma Belli
- 855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce
Overlapped memories. Endurance and transformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce
Michela Marisa Grisoni
- 865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance
Carlotta Coccoli, Lia Signorini
- 877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site
Roberto Ragione
- 887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)
Monica Prencipe
- 899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery
Rosa Sessa
- 911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries
Maria Carolina Campone
- 921 | Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle
Sara Cipolletti
- 931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture
Alessandra Carlini
- 941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale
War graves: military logistics and cemetery architecture
Luigi Coccia
- 951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović
Emanuele Morezzi

- 963 | Nei villaggi, nelle radure, nei boschi. Spazi per la memoria nel paesaggio sloveno
In the villages, in the clearings, in the woods. Spaces for memory in the Slovenian landscape
Susanna Campeotto
- 975 | An architectural understanding of The Memorial of Suffering
Una comprensione architettonica del Memoriale della Sofferenza
Oana Diaconescu
- 985 | Metabolizzare tracce e memorie. Reinterpretare il passato nella Leipzig che verrà: la post-perforated city
The metabolization of traces and memories. New interpretations of the past towards the Leipzig that has to come: the post-perforated city
Giovangiuseppe Vannelli, Giuseppe Palmieri, Gennaro Vitolo

CAP.7 *Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca*
Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools
PAOLA VITOLO, ANTONELLA DENTAMARO

- 1003 | The Recovery of Artistic Remains from the Ruins of War: Investigating the Medieval Portals of San Tommaso in Ortona and San Giovanni Evangelista in Ravenna
Cathleen Hoeniger
- 1011 | Documentation and Discovery: Locating the Cappella della Pace Madonna and Child in a postwar exhibition in Naples
Claire Jensen
- 1021 | Medieval Sculpture from the Recovered Territories and the New Canon of Polish Medieval art after 1945
Agnieszka Patała
- 1033 | Medieval sculpture in the collection of the Archdiocesan Museum in Wrocław after 1945 – difficult heritage?
Romuald Kaczmarek

CAP.8 *Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici*
Royal Residences at War. Knowledge, Conservation and Enhancement of historical architectures and landscapes
VIVIANA SAITTO, MARIAROSARIA VILLANI, MASSIMO VISONE

- 1047 | Da Porxo del Forment a palazzo reale. Una residenza storica e militare a Pla de Palau de Barcellona
From Porxo del Forment to the royal palace. A historic and military residence in Pla de Palau in Barcelona
Laura García
- 1057 | Giardini reali ed eventi bellici: la scomparsa del parco di Venaria Reale durante l'occupazione napoleonica e gli orti di guerra a Stupinigi nel secondo conflitto mondiale
Royal Gardens and wars: the Vanishing of the Venaria Reale Park during the Napoleonic Occupation and the War Vegetable Gardens at Stupinigi during the Second World War
Paolo Cornaglia, Marco Ferrari
- 1067 | Il Real Sito di Portici tra le delizie reali e il gioco della guerra. L'analisi storico-cartografica attraverso i nuovi strumenti digitali
The Royal Site of Portici between the Royal Pleasure and the Game of War. Historical-cartographic analysis through the new digital tools
Mariarosaria Villani
- 1075 | Siti reali in guerra. Restauri, ricostruzioni e lacune in Campania nel secondo dopoguerra
Royal site at the war. Restoration, reconstruction and gap in Campania into the second post-war period
Mariarosaria Villani
- 1085 | Dal mito al conflitto: perdite e trasformazioni dei siti reali nei Campi Flegrei
From myth to conflict: losses and transformations of the royal sites in the Phlegraean Fields
Sara Iaccarino

- 1095 | Dai Borbone ai bombardamenti. Per il restauro del Palazzo Reale di Venafro tra danni bellici e abbandono
From the Bourbons to the bombings. For the restoration of the Royal Palace of Venafro between war damage and abandonment
Luigi Cappelli
- 1105 | Capodimonte e il secondo conflitto mondiale. Danni di guerra e restauri
Capodimonte and the Second world war. Damages and restoration
Renata Picone
- 1115 | Capodimonte oltre la guerra. Restauri e trasformazioni per le Gallerie Nazionali
Capodimonte royal palace beyond the war. The transformation and restoration project for the Nation Galleries of Naples
Giulia Proto
- 1123 | *La Reggia di Caserta: da 'Casa di Re' a polo della cultura*
The Royal Palace of Caserta: from "house of kings" to pole of culture
Rosanna Misso
- 1131 | Reconstrucción y progreso. Actores y arquitectura tras los temblores de Lima y Cuzco en la segunda mitad del seiscientos
Ricostruzione e progresso. Attori e architettura dopo i terremoti di Lima e Cuzco nella seconda metà del Seicento
Iván Panduro Sáez

CAP.9 «My City of Ruins». Raccontare, rappresentare, tornare a vivere
«My City of Ruins». Telling, representing, come back to life
GIOVANNI MENNA, GIANLUIGI DE MARTINO

- 1143 | La guerra di Candia e i progetti della nuova nobiltà veneziana
The siege of Candia and the architecture of the new Venetian aristocracy
Marco Felicioni
- 1151 | Riconoscere il valore nel disvalore per una rappresentazione identitaria della città
Recognize the value in the disvalue for an identity representation of the city
Irene De Natale
- 1157 | Il patrimonio culturale come cura nella riabilitazione postbellica
The healing power of cultural natural heritage in postwar recovery
Giulia Mezzalama
- 1161 | La rappresentazione culturale e identitaria e la selezione della memoria attraverso le ricostruzioni post-belliche. Il caso del Nord della Francia all'indomani della Prima guerra mondiale
Cultural and identity representation and the selection of memory through post-war reconstructions. The case of Northern France in the aftermath of the First World War
Stefano Guadagno
- 1171 | Memoria, ricostruzione e identità nella percezione di un danno bellico emblematico. Il caso dell'insula di Santa Chiara in Napoli
Memory, reconstruction and identity in the perception of an emblematic war damage. The case of the insula of Santa Chiara in Naples
Rita Gagliardi
- 1181 | I luoghi in guerra dello sbarco alleato in Sicilia tra interpretazione e rappresentazione
The Allied Landing in Sicily: interpretation and representation of the war zone
Antonio Maria Privitera
- 1193 | Cronaca di una rovina annunciata: le maquette di guerra di Mendelsohn, Wachsamann e Raymond
Chronicle of a Ruin Foretold: a war project by Mendelsohn, Wachsamann and Raymond
Gianluigi Freda
- 1199 | Paesaggi dell'anima. Immaginario e progetto nei luoghi del conflitto
Soul's landscapes. Imagery and project in places of conflict
Francesca Coppolino
- 1207 | *Fictional war ruins*. Rappresentazione, estetica ed iconografia delle rovine belliche nel cinema e nei videogiochi
Fictional war ruins. Representation, aesthetics and iconography of war ruins in movies and videogames
Barbara Ansaldo, Veronica Scarioni
- 1217 | La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars
Gennaro Di Costanzo, Nicola Campanile, Oreste Lubrano

1225 | Quel che resta. Le «Aree ristrette» di Danila Tkachenko
What remains. The «Restricted Areas» of Danila Tkachenko
Olga Starodubova

1235 | Come Again! Il progetto Beirut-Centre-Ville 1991
Come Again! The Beirut-Centre-Ville Project 1991
Giovanni Menna

CAP.10 Fabbriche e lavoro. La rappresentazione dello spazio urbano-industriale al tempo della guerra e al tempo della pace

Factories and work. The representation of the urban-industrial space at the time of war and at the time of peace

FRANCESCA CASTANÒ, MADDALENA CHIMISSO, ROBERTO PARISI

1249 | Gli spazi della produzione e del commercio nei piani di ricostruzione dell'Archivio digitale RAPu
The spaces of production and trade in the reconstruction plans in digital Archive RAPu
Maddalena Chimisso, Barbara Galli

1259 | Una centralità indesiderata
An unwanted centrality
Ilaria Zilli, Maria Giagnacovo

1271 | Lavoro e industria: il Sannio dall'economia di guerra allo sviluppo (sec. XX)
Labour and Factory: Samnium from the war economy to development (20th century)
Rossella Del Prete

1279 | *Town Plan of Naples* 1943. Lo spazio della fabbrica nella cartografia di una città in guerra
Town Plan of Naples 1943. The factory space in the cartography of a city at war
Roberto Parisi

1291 | La Banca d'Italia a L'Aquila tra città, fabbrica e quartiere operaio
The Bank of Italy in L'Aquila between city, factory and working-class district
Simonetta Ciranna

1301 | Colleferro, da città per la guerra a città morandiana
Colleferro, from war city to città morandiana
Francesca Castanò, Luca Calselli, Alessandra Clemente

1311 | Renato Avolio De Martino e la Società Meridionale di Elettricità. La centrale termoelettrica Vigliena
Renato Avolio De Martino and the Società Meridionale di Elettricità. The Vigliena thermoelectric power plant
Chiara Ingrosso

1321 | Olivetti Synthesis: l'interpretazione umanistica del lavoro
Olivetti Synthesis: the humanistic interpretation of work
Alessandra Clemente

CAP.11 La ricostruzione postbellica in Italia (1945-1965)

The reconstruction in Italy after the World War II (1945-1965)

ALESSANDRO CASTAGNARO, LUCA GUIDO

1333 | La seconda 'rinascita' di Avezzano. Il piano di ricostruzione dell'ingegnere Marcello Vittorini del 1957-59
The second 'rebirth' of Avezzano. The reconstruction plan of the engineer Marcello Vittorini of 1957-59
Patrizia Montuori

1343 | 1945-1958: la ricostruzione di Sulmona nell'applicazione del Piano di Pietro Aschieri
1945-1958: Reconstructing Sulmona by applying Pietro Aschieri's Plan
Raffaele Giannantonio

1353 | Dalmine dopo il bombardamento: la rinascita della città-fabbrica
Dalmine after the bombing: the rebirth of the factory and the town
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini

1363 | Il villaggio artigiano e la casa-torre: nuovi modelli per la ricostruzione a Modena
New models for the reconstruction in Modena: the artisan village and the tower house
Silvia Berselli

- 1373 | Edilizia residenziale pubblica e alta densità abitativa nel secondo dopoguerra. Analisi di sperimentazioni tipologiche tra Genova e Milano
Public housing and high population density after World War II. Analysis of typological experiments between Genoa and Milan
Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse
- 1383 | Una nuova scena urbana: il racconto iconografico di piazza Garibaldi e del Convitto Nazionale di Tivoli negli anni della ricostruzione
A new urban scene: the iconographic story about piazza Garibaldi and the National Convitto in Tivoli during the reconstruction years
Marco Carpiceci, Antonio Schiavo
- 1393 | Dall'architettura vernacolare a quella sociale nel secondo dopoguerra: la casa a botte a Capri e la resilienza della forma
From vernacular to social architecture after World War II: the barrel house in Capri and the resilience of form
Carolina De Falco
- 1405 | Edilizia ospedaliera napoletana nel secondo dopoguerra. Il caso degli Ospedali dei Colli
Neapolitan hospital construction after World War II. The case of the Ospedali dei Colli
Roberta Ruggiero
- 1417 | Giovanni Costantini e l'opera di ricostruzione in Italia: nuovi scenari nel secondo dopoguerra
Giovanni Costantini and the rebuilding in Italy: new scenarios after World War II
Michela Pirro
- 1425 | Marcello Canino progettista di chiese di quartiere nel periodo della ricostruzione postbellica
Marcello Canino architect of neighbourhood churches in the post-war reconstruction
Riccardo Serraglio
- 1437 | Il restauro di Bruno Zevi a Villa Aurelia sul Gianicolo. Un esempio di mediazione culturale inversa, dall'Italia agli Stati Uniti
The restoration by Bruno Zevi of Villa Aurelia on the Gianicolo. An example of opposite cultural mediation, from Italy to the United States
Davide Galleri
- 1447 | Distruzioni belliche e riviste: *Metron* (1945-1947)
War destruction and magazines: *Metron* (1945-1947)
Francesca Giudetti
- 1457 | Ricostruire un'identità nazionale. Il contributo storiografico di *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* di Carlo Pagani (1955)
Reconstructing a National Identity. The Historiographic contribution of *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* by Carlo Pagani (1955)
Ermanno Bizzarri

Presentazione

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

Università di Napoli Federico II-CIRICE

Il X Convegno Internazionale del CIRICE su *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana* si colloca a valle della lunga attività degli studiosi del nostro Centro che, iniziata nel lontano 1996, non ha mai smesso di produrre pubblicazioni, organizzare convegni, partecipare al dibattito scientifico sulla storia della città, dell'iconografia urbana e dell'architettura europea, e di promuovere la formazione di giovani ricercatori su questi temi.

In tal senso, l'apertura del CIRICE al contributo di altre discipline diverse dalla Storia dell'architettura, vale a dire la Storia, la Storia dell'Arte, l'Archeologia, il Disegno, il Restauro, la Composizione architettonica, ha dato importanti frutti, anche nei rapporti della nostra istituzione con tante altre realtà italiane ed europee operanti in quegli ambiti, oltre che, in occasione dei nostri convegni biennali, nella preparazione di un amplissimo parterre di sessioni autorevolmente coordinate, con centinaia di proposte selezionate, come del resto si evince dal ricchissimo programma che abbiamo potuto articolare anche in questa occasione.

Da molti anni questo gruppo porta avanti le due collane in open access presenti sulla piattaforma FedOA di Federico II University Press e, sullo stesso portale di Ateneo, la rivista semestrale *Eikonocity*, giunta lo scorso anno al riconoscimento della classe A.

Oggi è possibile consultare in collana FedOA anche i due ponderosi tomi che presentiamo, che costituiranno certamente un importante riferimento su un tema così importante e attuale come quello adottato per CIRICE 2023.

Nel corso della storia le città hanno dovuto fare i conti con le invasioni, gli assedi e le distruzioni dovute ai conflitti bellici, a cui hanno reagito difendendosi e dotandosi di fortificazioni e di difese, progredite nel corso dei secoli dell'età moderna. Gli assalitori hanno sempre cercato di cancellare le tracce dell'identità urbana, mentre gli abitanti hanno strenuamente combattuto intorno ai luoghi simbolici della comunità e poi recuperato ogni segno del proprio passato, delle memorie superstiti della città, delle sue architetture e del suo paesaggio. Per questo, lo spettro disciplinare delle sessioni è amplissimo, e va dall'archeologia alla storia antica, moderna e contemporanea, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla storia della città e dell'architettura al disegno e alla rappresentazione, dalla conservazione al restauro.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, il nostro Convegno ha voluto offrire un'occasione di riflessione scientifica sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

I testi dei due tomi raccolgono la ricerca più aggiornata sul tema degli effetti della guerra sul disegno delle città: la prospettiva archeologica esplora l'impatto della guerra nelle città antiche attraverso tracce materiali, simboliche e letterarie, analizzando il rapporto tra città e guerra dall'antichità fino al declino del mondo antico. La storia moderna e contemporanea esamina il ruolo delle città europee e mediterranee nei processi di guerra e pace, concentrandosi sulle trasformazioni degli spazi urbani durante i conflitti, nonché sui linguaggi simbolici utilizzati per rappresentarli nell'immaginario collettivo. L'approccio storico-architettonico affronta invece l'identità e l'immagine delle città in guerra, seguendone le trasformazioni causate dai conflitti e

l'evoluzione della struttura urbana. A questo proposito, il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra. Le tecnologie digitali impegnano anche gli studiosi di disegno, che esplorano il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti. Infine, l'ambito del restauro approfondisce le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva. In sintesi, questi testi esplorano con un approccio multidisciplinare come la guerra abbia plasmato le città nel corso della storia, influenzando la loro architettura e la memoria collettiva. In tal senso, va sottolineata l'importante testimonianza data in sede di Convegno dalla lectio della prof. Anna Tylusinska e del prof. Piotr Podemski, dell'Università di Varsavia, sul tema della ricostruzione dell'identità e della struttura urbana della capitale polacca in seguito alla distruzione nazista. Risorta dalle ceneri come l'Araba Fenice, essa è oggi Patrimonio dell'Umanità: la città ha ricostruito le proprie forme, le proprie architetture, le proprie piazze, gli iconemi e i simboli della propria storia come erano e dove erano, recuperando tutte le tracce che l'oppressore credeva di aver cancellato. Un vero esempio di come la guerra e la violenza che ne deriva non riescano a obliterare i segni della memoria e della storia. Un esempio di come le fonti iconografiche – nel caso specifico i dipinti di Bernardo Bellotto, pittore di corte tra il 1768 e il 1780, ma anche ogni altra testimonianza grafica o fotografica – possano fornire, se messe a sistema, gli strumenti per la ricostruzione fisica e morale di una città. Ecco perché abbiamo chiesto ai nostri colleghi polacchi, peraltro raffinati cultori della nostra storia e della nostra lingua, di mostrarci quanto la pittura, la fotografia, ma anche la letteratura, abbiano potuto influire sulla rinascita della loro città.

È ben noto l'impegno del CIRICE proprio sul tema della ricostruzione del disegno della città storica, a partire almeno dai primi anni Duemila, con contributi sempre più specialistici in materia di *Digital Urban History*. Già in occasione dello scorso Convegno CIRICE 2021, svoltosi sul tema della Città Palinese, presentammo le nuove tecniche da noi messe a punto per analizzare la città per sovrapposizioni di strati, di brani, di tracce, oggetto, negli ultimi anni, degli studi da noi svolti per il progetto *Naples Digital Archive. Moving Through Time and Space*, coordinato da Alfredo Buccaro con la prof. Tanja Michalsky, direttrice della Biblioteca Hertziana, in cui le mappe sette-ottocentesche della città, georiferite sulla planimetria attuale, sono state collegate per la prima volta con i dati documentari e iconografici, e con quelli descrittivi tratti dalle guide storiche, in un unico database. Il risultato, ossia la mappa digitale interattiva già disponibile sui siti del CIRICE e della Biblioteca Hertziana, organizzata per livelli cartografici stratificati, ossia per layer sovrapponibili, consente al fruitore di muoversi attraverso il tempo e lo spazio nella città storica. Si tratta di uno straordinario strumento di studio, di un contenitore aperto, implementabile in futuro con sempre nuovi dati. Tale prodotto permette allo studioso di zoomare la singola pianta storica nei minimi dettagli, di approfondirne la legenda, la toponomastica e di confrontarne i contenuti tra i diversi strati epocali. La cartografia multimediale così elaborata è fruibile non solo dagli studiosi del settore, ma anche da studenti e cittadini, nonché dalle pubbliche istituzioni preposte all'amministrazione e alla tutela dei beni culturali della città.

Proprio partendo dalle esperienze condotte per il *Naples Digital Archive*, nel progetto *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, che ha avuto esito nell'omonimo volume di Alfredo Buccaro, Alfonso Mele e Tessa Tauro, abbiamo indagato l'impianto originario di fondazione della colonia neapolitana. L'analisi, svolta in ambiente GIS,

è stata condotta attraverso la messa a sistema e la georeferenziazione di tutti i dati archeologici, cartografici, iconografici, storico-documentari e periegetici inerenti alla città antica, proponendo così la ricostruzione di quel formidabile modello geometrico di ispirazione pitagorica che fu alla base del disegno di Neapolis nel VI secolo a.C. Infine è di questi giorni il completamento, a nostra cura, dell'Archivio Storico Digitale per il Centro Cartografico della Regione Campania, che ha avuto esito nel catalogo digitale, disponibile in rete, del ricco patrimonio storico-cartografico e aerofotografico regionale.

a pagina seguente: *Les Fortifications du chevalier Antoine de Ville* (1640), Lione, Philippe Borde, fig. 32, part.



La fortificazione di Crotona tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione

The fortification of Crotona between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function

BRUNO MUSSARI

Università Mediterranea di Reggio Calabria

Abstract

La città di Crotona, avvolta da una cinta bastionata che dal XVI secolo ne ha definito l'immagine, entrò in conflitto con le sue mura nel XIX secolo, anche per il venir meno della sua funzione difensiva. L'abolizione delle servitù militari (1865) incentivò un processo di dismissione e demolizione delle mura, documentabili dai disegni di architetti-ingegneri militari e dalle vedute dei viaggiatori che hanno fissato la memoria di un'immagine che non c'è più, la cui traccia si perde nei tratti superstiti che non connotano più un paesaggio radicalmente mutato.

The city of Crotona, fortified with a city wall that characterised its image since the 16th century, came into conflict with its walls during the 19th century, partly due to the loss of its military function. The abolition of military servitude (1865) encouraged an ongoing process of disuse and partial demolition of the walls, which can now be documented in the drawings of military architects-engineers, and in the views of travellers who have fixed the memory of a lost image, the trace of which has dissolved in the altered surviving features blended into a profoundly changed urban landscape.

Keywords

Crotona, fortificazione, memoria.
Crotona, defensive walls, memory.

Introduzione

La fine del secolo XVI non salutava la conclusione delle fortificazioni della città di Crotona, avviate dal 1552 con l'avvicinarsi di due tra i principali progettisti impegnati dagli spagnoli in Italia meridionale, il barone Gian Giacomo D'Acaya e l'ingegnere Ambrogio Attendolo [Mussari 2002; Mussari 2009]. Erano ancora in corso di definizione gli interventi che quest'ultimo aveva raccomandato per la salvaguardia della piazza calabrese venticinque anni prima [Valente 1972, 113-116; Mafrici 1980, 277-279]¹. Il bastione meridionale del castello doveva esser ultimato [Mauro 1998, 812-813], a buon punto era la costruzione del rivellino Miranda², l'unico corpo avanzato a supporto di un vecchio tratto di cortina urbana detta della *capperina*. Castello e cinta bastionata non furono aggiornati, ma vennero mantenuti nella condizione in cui si trovavano senza portare a termine le opere di difesa esterne raccomandate da Attendolo. Non era stata ventilata l'opportunità di predisporre un sistema di opere avanzate come la

¹ Simancas, Archivo General, *Estado*, Leg. 1065, 14 maggio 1573, f. 62.

² Catanzaro, Archivio di Stato (d'ora in poi ASCz), *Notarile*, Dionisio Speciali, 1° giugno 1613, f. 91r.

BRUNO MUSSARI

manualistica proponeva, diversamente da quanto fu pensato per Reggio Calabria, che la pianta redatta da Carlos Antonio Biancon del 17 gennaio 1675 conservata a Simancas e la versione successiva della Biblioteca Ambrosiana di Milano attestano, sebbene il progetto non venne portato a termine [Mafrici 1978; Currò, Restifo 1991; Laganà 2001; Martorano 2002; Martorano 2020].

Per i secoli XVII e XVIII le fonti sono avare di notizie per quanto concerne Crotona. Lo spoglio archivistico ha fatto emergere molti documenti, ma pochi sono quelli che assumono un rilievo significativo. Non poteva essere diversamente, l'aggiornamento del complesso difensivo calabrese non rientrava nella politica dei governi che si sarebbero avvicinati, contrariamente da quanto sarebbe accaduto per esempio a Capua, dove nel corso del Cinquecento avevano lavorato gli stessi tecnici chiamati per la fortificazione calabrese [Di Resta 1985; Di Resta 1988]. Non bisogna dimenticare che nello scorcio della seconda metà del Cinquecento si era dato avvio alla costruzione delle torri costiere, che per il Marchesato, di cui Crotona era il fulcro, interessava la fascia compresa tra i fiumi Neto e Tacina [Valente 1972; Mauro 1998]. Le energie erano indirizzate verso tale obiettivo, finalizzato a proteggere dalle minacce della flotta turca e a difendersi dalle scorrerie saracene che infestavano le coste [Mafrici 1997; Mafrici 2015].

1. Tra XVII e XVIII secolo, dal vicereame spagnolo a quello austriaco: la progressiva decadenza di un'ordinaria amministrazione

Dai documenti d'archivio dei secoli XVII-XVIII emerge quanto dalla iconografia superstite coeva viene confermato, cioè che l'attività prevalente condotta nella fortificazione fosse limitata al mantenimento o integrazione, quando possibile, degli armamenti, nonostante il ritardo nel loro aggiornamento che è possibile rilevare. Infatti, da una relazione del 1610 si apprende che sebbene la dotazione del castello, rispetto a quella del 1584, fosse migliorata passando le piazze da 39 a 43, i pezzi di bronzo presenti erano solo due, quattro i cannoni, mentre sopravvivevano ancora tre petrieri. Che l'artiglieria avesse bisogno di una revisione è confermato anche dall'incidente occorso nel 1613 in occasione della visita del generale delle Galere di Napoli, in onore del quale «furono disparati molti pezzi d'artiglieria»³, ma una delle storiche columbrine risalente al 1535 si spezzò. In quello stesso anno si dava avvio all'appalto per la costruzione del ponte della città⁴, con la supervisione dell'ingegnere Giovanni Rinaldini che aveva impartito anche le istruzioni necessarie per realizzare il corpo di guardia nei pressi della porta principale⁵. Gli alloggi costruiti mezzo secolo prima nel castello avevano bisogno di ristrutturazione e l'appalto per i lavori fu assegnato a seguito d'incanto⁶; contemporaneamente si mettevano in ordine le artiglierie e si rifornivano i magazzini delle polveri. Terminati i lavori per il ponte, si costruì la parte mobile in legno e della porta sollecitati dalla Regia Camera della Sommaria il 12 febbraio 1626⁷, mentre il 13 novembre 1630⁸, su richiesta del Commissario Generale per le fabbriche e fortificazioni del regno, Joannis de Saraseda y Obergon, furono redatti i capitoli delle opere da eseguirsi nel castello dall'ingegnere Felice de Riso. In particolare, si trattava del completamento del corpo di guardia, della costruzione della *lamia* per il ponte del castello, della realizzazione del cammino di ronda tra i due bastioni, del

³ ASCz, *Notarile*, Dionisio Speziali, 1° giugno 1613, ff. 91r-91v.

⁴ ASCz, *Notarile*, Dionisio Speziali, 4 luglio 1613, ff. 97r-98r.

⁵ ASCz, *Notarile*, Dionisio Speziale, 4 agosto 1613, f. 119v.

⁶ ASCz, *Notarile*, Girolamo Palmieri, 8 ottobre 1614, ff. 62r-63r.

⁷ ASCz, *Notarile*, G. Antonio Protentino, 15 aprile 1626, f. 26v.

⁸ ASCz, *Notarile*, G. Antonio Protentino, 14 novembre 1630, ff. 138v-143v.

livellamento del piano nel bastione San Giacomo e la realizzazione del parapetto «acciò l'arteglieria possa soccorrere dove bisogna»⁹. Si dovevano anche costruire alcuni alloggi per i soldati e una scala che conducesse a un vano sottostante la casamatta del bastione San Giacomo adibito a cantina.

Le informazioni che si estrapolano dai documenti reiterano interventi di manutenzione sul tipo di quelli su accennati: il rinnovamento delle parti ammalorate del ponte e della porta della città (1662, 1674)¹⁰, la rimonta delle artiglierie (1637, 1655, 1671, 1673, 1675, 1681, 1713)¹¹, inframmezzati dalla redazione degli inventari all'avvicinarsi dei castellani (1654, 1669)¹², o al mutare del regime (1734)¹³, il tutto tra il perpetuarsi di una ritualità che prevedeva l'annuale consegna dello stendardo, il rinnovamento delle campane nelle garitte dei baluardi e nella cappella. Costanti emergono le lagnanze per la difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali, dei rifornimenti e per i ritardi nella corresponsione dei salari alla guarnigione, che nel 1673 fece affidamento al sostegno garantito dai beni personali del castellano¹⁴.

Non fu un periodo tranquillo il XVII secolo, segnato da scorrerie, carestie, dalla peste e dalle continue tassazioni che fecero precipitare la deficitaria situazione economica [Severino 1998; Pesavento 1984; Severino 2011]. Fortunatamente il disastroso terremoto del 1638 non provocò ingenti danni nel Crotonese, cadde una delle due colonne superstiti del tempio di Hera Lacinia a Capo delle Colonne e nella fortificazione si aprirono alcune lesioni sul vecchio cavaliere della *capperina*. Tuttavia, sopraggiunsero imbarcazioni turche che seminarono il terrore nella campagna circostante [Juzzolini 1882], ma il tentativo di assediare la città risultò inutile e la fortezza nel 1639 fu riparata con la supervisione di don Nicolas Vargas «de manera que non haya de tener de qualuna invasion» [Valente 1964, 678-679].

L'eco dei moti masanelliani del 1647 pare inducesse ad investire a Crotona oltre seimila ducati in muraglie e terrapieni non identificati [Nola Molisi 1649, 207], lasciando presumere che la struttura difensiva necessitasse ancora di interventi, giustificando probabilmente l'imposizione promossa dal conte di Nola, presidente della Regia Camera della Sommaria, di «grana cinque per tumulo di lo grano che si paniza in questa città»¹⁵, da sommarsi a quella di un carlino a tomolo destinata in parte a opere per la fortificazione, gravanti su una città vessata dal peso contributivo ad un recente donativo¹⁶.

Dovettero trascorrere alcuni anni prima che si programmassero interventi nel castello e nella cinta urbana, ma nulla che mutasse l'impianto cinquecentesco. Nel 1677 si rimodernò il *cavaliere*¹⁷ per migliorare la movimentazione dei cannoni in un bastione del castello, mentre nel 1681 furono più incisive le opere di ristrutturazione e rinforzo strutturale della torre

⁹ Ivi, f. 141v.

¹⁰ ASCz, *Notarile*, Francesco Girolamo Protentino, 5 febbraio 1662; Antonio Varano, 12 gennaio 1674, ff. 3v-4v.

¹¹ Catanzaro, AS, *Notarile*, G. Antonio Protentino, 14 novembre 1630, ff. 138v-143v; Francesco Girolamo Protentino, 19 febbraio 1655, ff. 29r-31r; Francesco Girolamo Protentino, 23 maggio 1655, f. 94r; Pelio Tiriolo, 18 agosto 1671, ff. 114r-115v; 17 maggio 1673, ff. 39r-42v; Antonio Varano, 20 luglio 1675, ff. 73v-75v; 26 settembre 1681, ff. 45r-50v; Stefano Lipari, 19 febbraio 1713, ff. 16v-20r.

¹² ASCz, *Notarile*, Francesco Girolamo Protentino, 18 febbraio 1655, ff. 27r-29r; Giovan Tommaso Salviati, 6 novembre 1669, ff. 154r-156v.

¹³ ASCz, *Notarile*, Pelio Tiriolo, 17 luglio 1734, ff. 76r-78v.

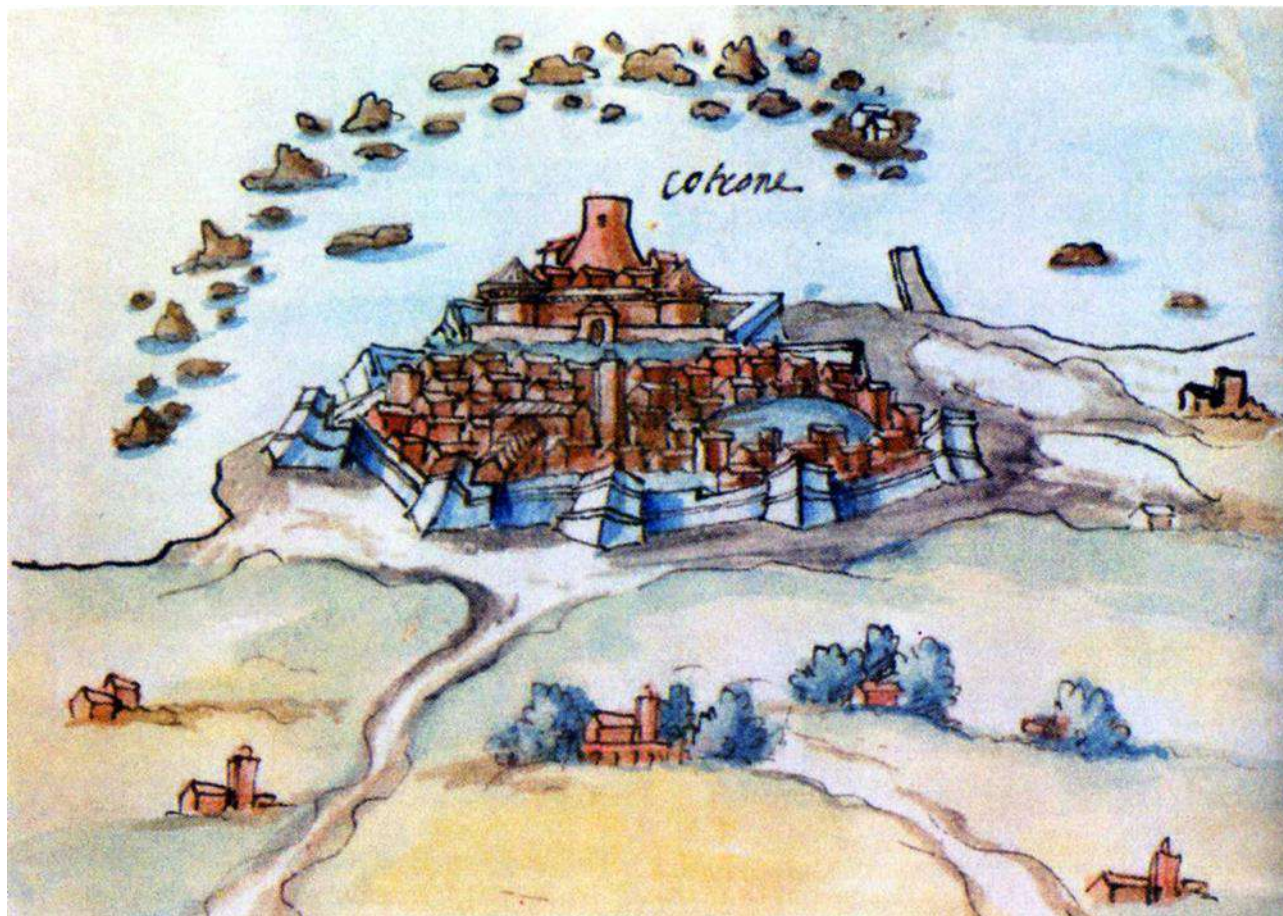
¹⁴ ASCz, *Notarile*, Nicola Francesco Sacco, 17 aprile 1673, ff. 13r-13v; Pelio Tiriolo, 17 gennaio 1674, ff. 5r-5v.

¹⁵ ASCz, *Notarile*, G. Antonio Protentino, 22 gennaio 1646, ff. 14r-17v.

¹⁶ ASCz, *Notarile*, Giovan Dionisio Speciali, 20 febbraio 1652, f. 10r.

¹⁷ ASCz, *Notarile*, Antonio Varano, 04 novembre 1677, ff. 93r-95v.

BRUNO MUSSARI

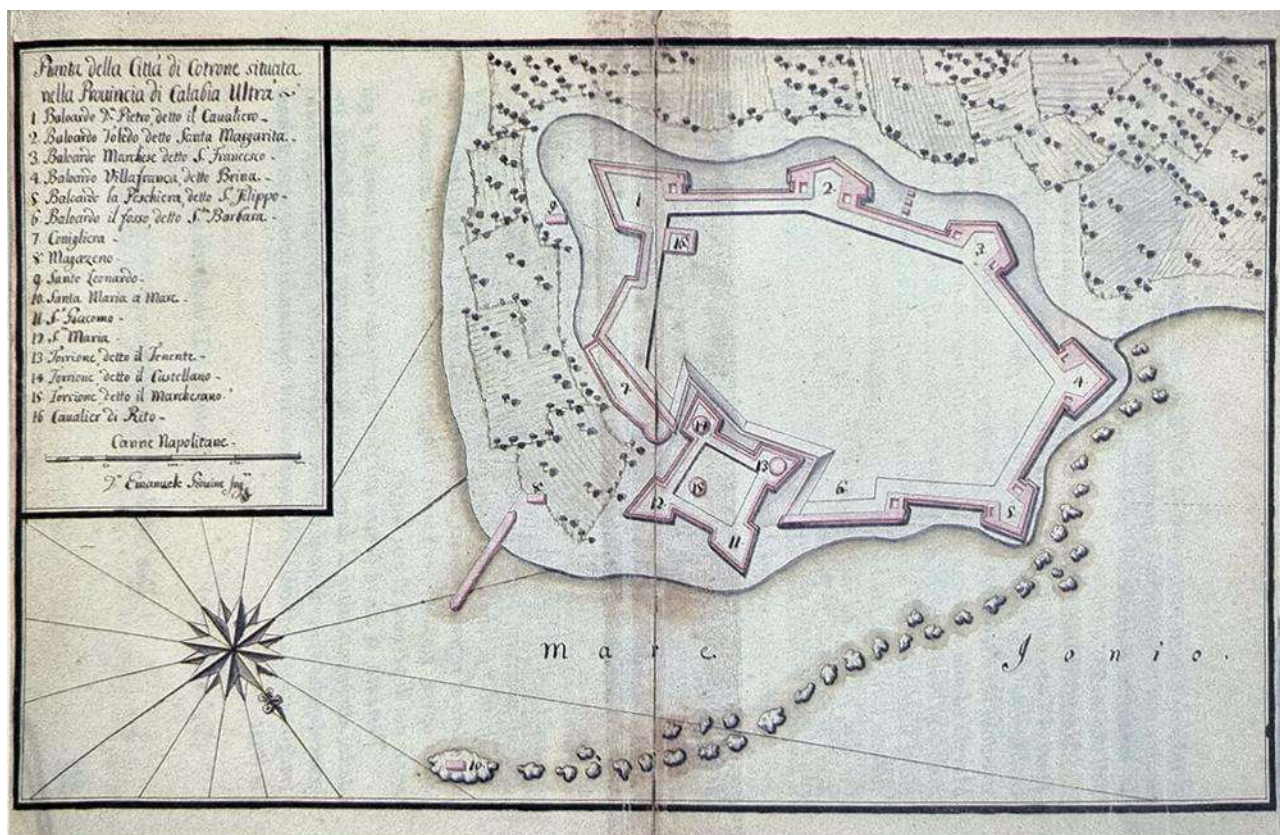


1: La città di Crotona nel Codice Romano Carratelli, inizio XVII secolo [Mafrici 2015, 52].

Marchesana, associate ad una 'ricucitura' nel bastione Santa Maria «per serrare una fiaccazza» e per costruire due 'astrachi" in quello San Giacomo¹⁸.

Mura e castello erano gli elementi identitari nel paesaggio circostante [Mussari 2014]. A partire dalle più schematiche rappresentazioni tardo cinquecentesche che documentano le ultime fasi della loro realizzazione, essi hanno connotato le iconografie fin qui note dai primi anni del XVII secolo, dalla semplice veduta di Erasmo Magno da Velletri del 1605 [Scamardi 2016, 163-168] con la mole fuori scala della torre marchesana in evidenza, a quella coeva più dettagliata del Codice Carratelli, la prima nota in cui la città è ripresa da terra, e in cui si coglie la dimensione urbana di Crotona (fig. 1). Un valore identitario che emerge nella veduta acquerellata di Jacques Petré, parte della *Carta o portolano generale del Mare Mediterraneo* commissionata da Luigi XIV nel 1679 e completata nel 1685, finalizzata ad aggiornare la cartografia della marina francese [Poleggi 1991]. La *Carta* riproduce le piazzeforti riprese dal mare mettendo in relazione piante e alzati per agevolare una lettura contestuale e tridimensionale dei luoghi: di Crotona si mostrano i profili della cinta bastionata e del castello senza rappresentare la città, la cui consistenza, evidentemente, non era significativa in quel contesto. L'inizio del Viceregno austriaco (1707-1734) si aprì con il giuramento per procura del nuovo castellano Diego

¹⁸ ASCz, *Notarile*, Antonio Varano, s.d., ff. 41r-44r.



2: Emanuele Giovine, *Pianta della città di Crotona situata nella Provincia di Calabria Ultra*, inizio XVIII secolo Napoli. Archivio di Stato, Carte Montemar, vol. 73/16 [Mauro 1998, 817].

Ramirez Balanca¹⁹. Per garantire una migliore resistenza in caso di assedio furono inviati da Rossano undici cannoni di bronzo²⁰ e fu incrementato il numero degli artiglieri²¹. Tra il 1713 e il 1714 si predisposero ulteriori bandi per ristrutturazioni nei quartieri del castello – alloggi per i soldati, magazzini, depositi, chiesa, garitte e altri spazi nelle torri e nei bastioni – per un importo troppo esiguo per sopperire alle carenze che la descrizione dello stato degli stabili lascia immaginare²². Un nuovo castellano, il colonnello Francesco Mayano, venne nominato nel 1733²³, ma il sentore che qualcosa stesse per succedere si percepì dal principio dell'estate del 1734, quando dalla Cancelleria Provinciale pervenne l'ordine di inventariare armi e munizioni dei magazzini cittadini, affidandone la custodia al sindaco dei nobili e al mastro giurato²⁴. Il mese di agosto 1734 segnava la fine del lungo Vicereame. Dopo essersi «compiaciuta Sua Divina Maestà di liberare predetto Regno dall'oppressione Alemana e quello reintegrare al Re Nostro Natural Signore e Padrone, Dio guardi, Reale Infante della Spagna

¹⁹ ASCz, *Notarile*, Salvatore Cirrelli, 14 agosto 1707, f. 49r.

²⁰ ASCz, *Notarile*, Salvatore Cirrelli, 25 aprile 1712, f. 3v.

²¹ ASCz, *Notarile*, Stefano Lipari, 02 novembre 1713, ff. 108v-109r.

²² ASCz, *Notarile*, Stefano Lipari, 12 maggio 1714, ff. 77r-85v.

²³ ASCz, *Notarile*, Pelio Tiriolo, 12 maggio 1733, ff. 82r-84v.

²⁴ ASCz, *Notarile*, Pelio Tiriolo, 17 luglio 1734, ff. 76r-78v.

BRUNO MUSSARI



3: Michele Cristiani (?), Piazza della città e castello di Crotona, fine XVIII secolo. Roma, Istituto Storico dell'Arma e Genio 73/4697.

Don Carlo Borbone»²⁵, il castello entrava in possesso del mastro giurato in attesa del nuovo castellano, dopo la fuga di Mayano che prima di abbandonare Crotona la notte del 28 agosto 1734²⁶ aveva depredato il castello, compresa la cappella di San Dionigi²⁷, e reso inservibili le artiglierie, lasciando la fortezza in uno stato che destava «terrore a chiunque persona si facesse spettatore di un tal misfatto»²⁸. Si concludeva in tale desolazione il lungo periodo vicereale, con la speranza che il nuovo assetto politico inaugurasse un periodo di prosperità. Cinta urbana e castello, come si è tratteggiato, erano stati oggetto di interventi marginali. La difesa non era stata adeguata ai criteri che le esperienze maturate sui teatri di guerra europei avevano definito tra XVII e XVIII secolo [Fara 1989; Fara 1993]. Le fortificazioni obbedivano ormai a principi diversi, erano più duttili, scaglionate in profondità, con corpi avanzati di

²⁵ ASCz, *Notarile*, Felice Antico, 12 settembre 1734, ff. 24v-25r.

²⁶ ASCz, *Notarile*, Felice Antico, 12 settembre 1734, ff. 24v-29r.

²⁷ ASCz, *Notarile*, Felice Antico, 6 marzo 1735, ff. 6v-7v.

²⁸ ASCz, *Notarile*, Felice Antico, 12 settembre 1734, f. 25r.

sbarramento al nemico in avvicinamento, dai quali era possibile utilizzare armi a breve gittata, più efficienti delle grosse artiglierie [Cassi Ramelli 1971; Cassi Ramelli 1979].

Il mancato aggiornamento delle strutture crotonesi testimonia il disinteresse verso la fortificazione del Marchesato e il confronto delle carte della collezione Montemar solleva ogni possibile dubbio, nonostante la semplificazione nella redazione probabilmente eseguita a tavolino della *Pianta della Città di Cotrone situata nella provincia di Calabria Ultra* di Emanuele Giovine (fig. 2) [Colletta 1981, 93-94].

2. L'occupazione francese: l'ultima efficace resistenza nell'assedio del 1807

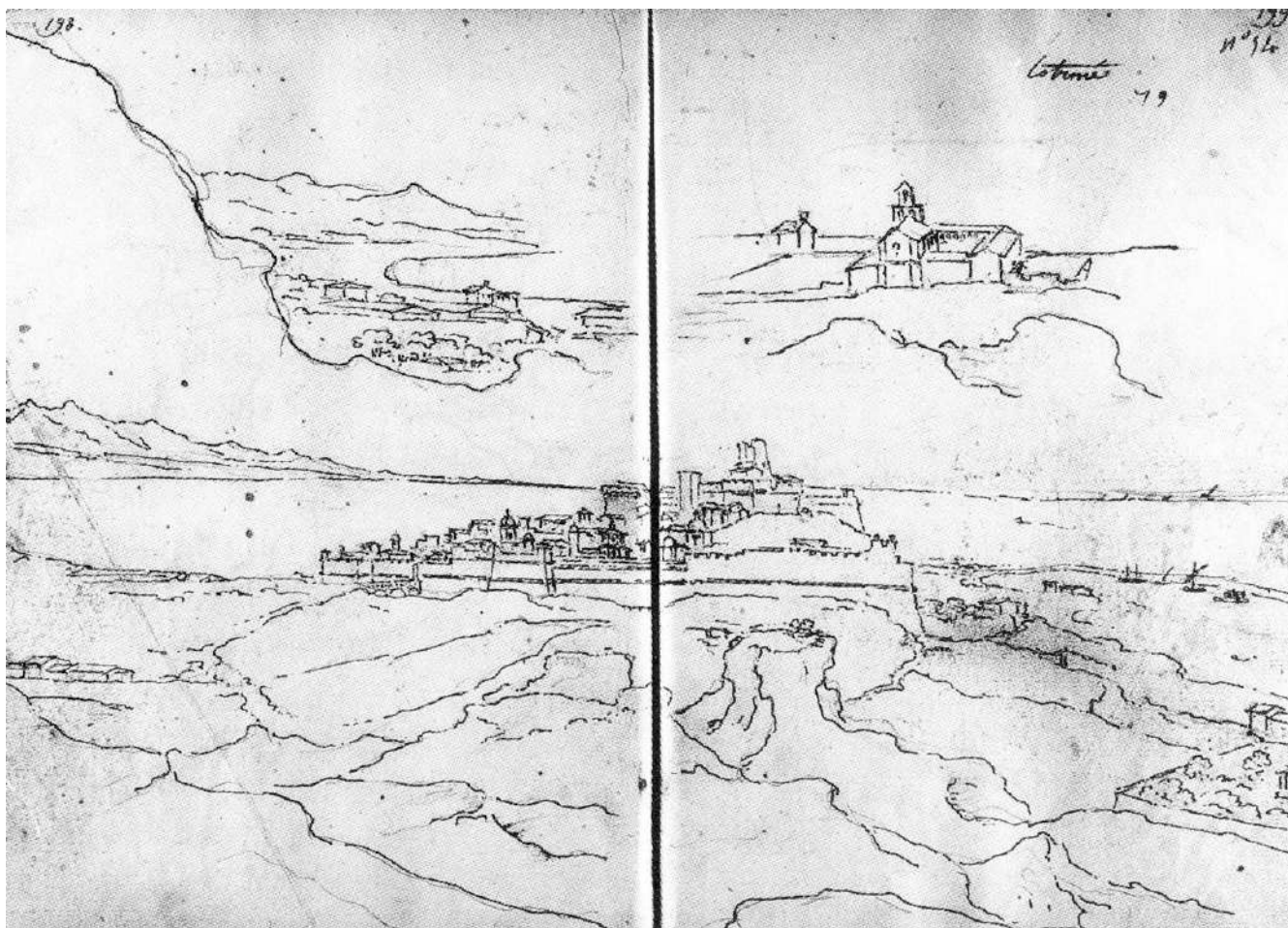
La parentesi borbonica prima dell'intermezzo francese non fece registrare significativi interventi, si proseguì con periodiche limitate opere manutentive. Se il terremoto del 1783 non causò danni nella città di Crotona, alimentò il flusso di studiosi e viaggiatori che con le loro note hanno contribuito a tratteggiarne un'immagine non sempre esaltante [Mussari 2020]. Anche gli esiti effimeri della fulminea stagione della repubblica partenopea si estinsero con il fittizio assalto alla città da parte del cardinale Pietro Ruffo il 20 marzo del 1799, che due giorni dopo ebbe la meglio anche contro le residue resistenze concentrate nel castello che furono sopraffatte²⁹.

Agli ultimi anni del XVIII secolo risalgono alcune mappe della città. Tra il 1777 e il 1778 Michele Cristiani tracciava un'accurata *Pianta della città e castello di Cotrone*, dove oltre al castello e al recinto bastionato è raffigurato l'impianto urbano suddiviso in blocchi. La carta restituisce un'immagine realistica della città nell'assetto definito da oltre un secolo, documentando come dalla fine del XVI secolo e dopo la costruzione del rivellino Miranda ai principi del successivo, nulla era stato più fatto (fig. 3). Uno *status* confermato nei disegni preparatori di Jean Louis Desprez del 1778 per la *Vuë de la Ville moderne de Cotrone* a corredo del *Voyage Pittoresque* di Saint-Non [Saint-Non 1783, 57], in cui emergono i tratti della fortificazione in un paesaggio selvaggio artificialmente immerso in una dimensione pittoresca (fig. 4).

Pochi anni dopo la repressione del cardinale Ruffo, i francesi assediaron e occupavano Crotona il 12 aprile del 1806 [Lucifero 1922]. La città riconquistata dalle truppe reali venne bombardata ma le solide mura resistettero agli attacchi delle artiglierie. Tuttavia, essa fu riconquistata dal generale Reyner nel 1807 [D'Ayala 1836; Calcaterra 1923], dando inizio al decennio francese [Caldora 1960]. Fu questo l'ultimo grande evento in cui la fortificazione fu chiamata ad espletare le sue funzioni. La *Memoria sulla piazza di Crotona* del 10 giugno 1807 redatta da Carlo Afan de Rivera attestava la resistenza della fortificazione di «ordinarie dimensioni in altezza ed in spessezza» [Pititto 1918, 313], con rivestimenti di ottima qualità, lamentando però la mancanza del fossato, della strada coperta e dello spalto, indispensabili in qualsiasi fortificazione moderna. La difesa affidata alle sole mura, anche ben realizzate, non avrebbe garantito oltre tre giorni nel caso di quelle della cinta urbana, e sei per quelle del castello, condizione che indusse già da allora a proporre l'abbattimento, conservando solo il castello. Le ristrettezze finanziarie della città, cui fu imposta l'esecuzione delle demolizioni,

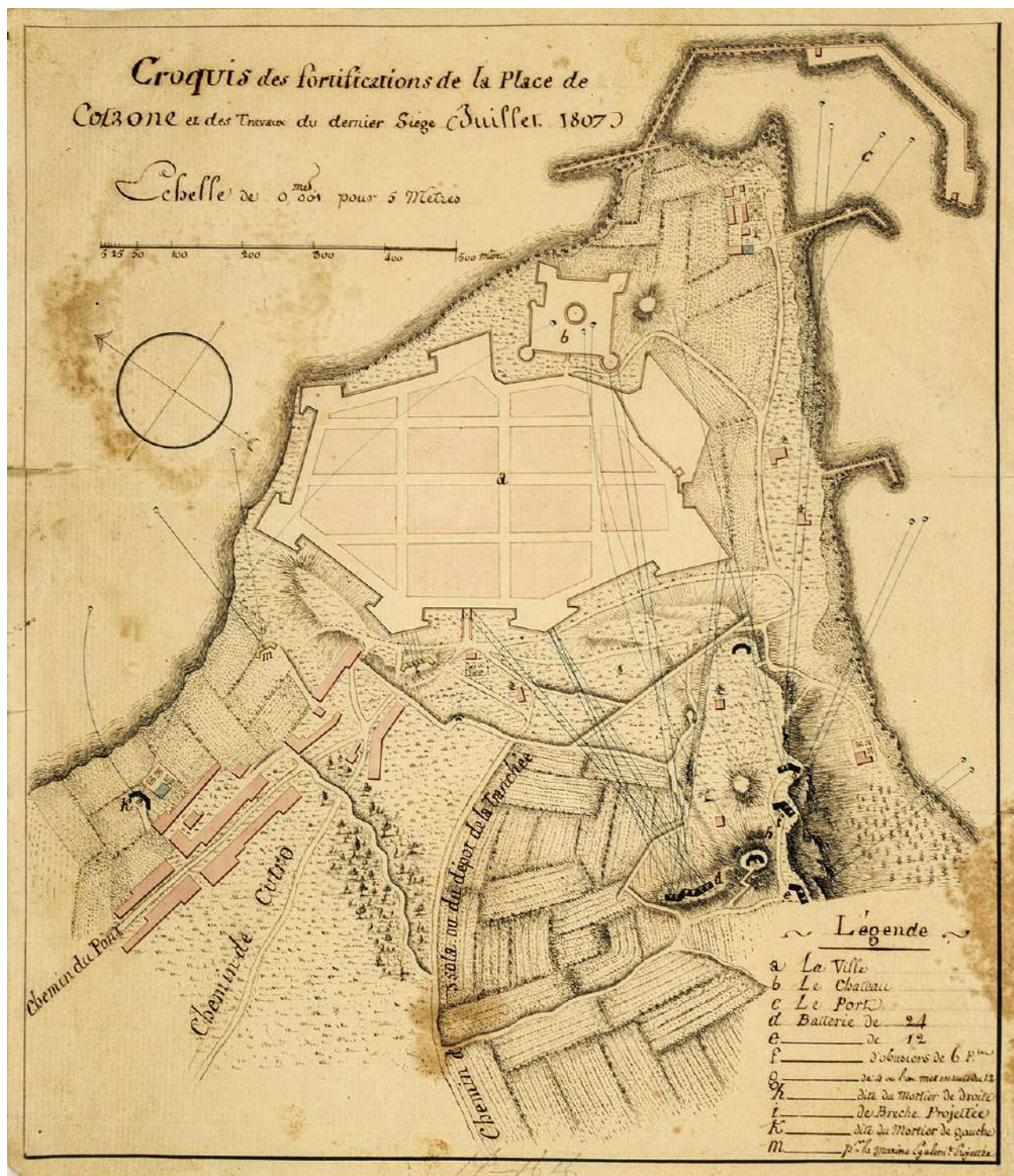
²⁹ ASCz, *Notarile*, Michele Vatrella, 17 maggio 1801, ff. 117v-119v; 20 maggio 1801, f. 121v.

BRUNO MUSSARI



4: Louis-Jean Desprez, *Cotronée*, 1778, schizzo compositivo. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 198-199 [Lamers 1995, 236, n. 224a].

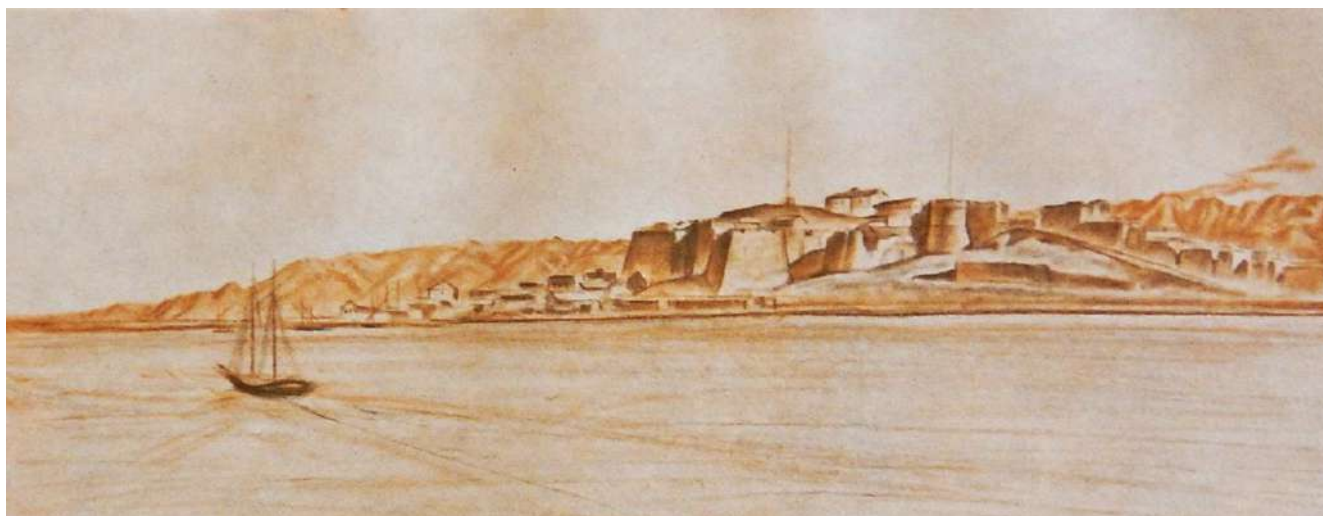
ritardarono la realizzazione del progetto, per la cui parziale attuazione si sarebbe dovuto attendere oltre mezzo secolo. In quel frangente vennero elaborate alcune piante della città. Oltre al *Croquis des fortifications de la place de Cotrone et des travaux du dernier siège* del 1807, il cui interesse principale risiede nell'indicazione della dislocazione delle batterie e delle traiettorie di tiro verso i bersagli da espugnare, non certo nell'irreale impianto urbano a scacchiera (fig. 5), *La descrizione della Piazza e castello di Cotrone* e il *Croquis de la ville, Chateau et port de Cotrone* del tenente del Genio Carlo Afan de Rivera, la prima del 1807, la seconda del 1810, mostrano più schematicamente il complesso della fortificazione e del porto. La restaurazione borbonica del 1816 e la nuova divisione amministrativa del territorio, promossero Crotona a capoluogo di distretto con giurisdizione sul marchesato nella Calabria Ultra II. L'Amministrazione si indirizzò verso obiettivi divenuti più pressanti con l'Unità d'Italia, finalizzati al risanamento e alla crescita della città, sulla scia di una generalizzata revisione dei



5: *Croquis des fortifications de la place de Cotrone et des travaux du dernier siège, 1807. Napoli, Biblioteca Nazionale, CG25b069.*

contesti urbani della seconda metà del XIX secolo, finalizzata alla conversione «funzionale, fisica e d'immagine della città italiana» [Ernesti 1986, 340].

BRUNO MUSSARI



6: Teodoro Berenson, *Crotona dal Mare*, 1929 [Berenson 1929, tav. 31].

In un dibattito consiliare del 1879 a Crotona, non a caso, si dichiarava che «in ogni paese si profonde senza limite di sorta somme vistosissime, togliendo e demolendo edifizii spesso di gran valore, per allargare o rettificare vie, costruire piazze, arricchire insomma i paesi di tutto quanto sia per tornare utile, igienico, decoroso»³⁰, prologo del processo che avrebbe dovuto condurre verso l'idea di una città aperta e moderna.

Conclusioni

La fortificazione di Crotona ha svolto il suo ruolo di difesa militare in poche occasioni, motivando sul profilo strategico il mancato adeguamento della struttura cinquecentesca. Al contempo essa ha contrassegnato l'immagine della città, che per oltre tre secoli, come anche l'iconografia più recente attesta, è stata identificata dalla cinta bastionata e dal castello (fig. 6), fino a quando in un processo generalizzato di revisione urbana [Oteri 2012], fu decisa la dismissione delle mura, considerate un ostacolo all'espansione e allo sviluppo urbano. L'abolizione delle servitù militari decretata nel 1865 facilitò l'avvio del processo a partire dal 1867³¹ [Severino 1988, 84], facendo leva anche su reali motivi d'ordine igienico: «niuno osarà contrastarmi che queste mura di cinta, sono e saranno, finché conservate una barriera allo incremento e alla salubrità del paese» [Caivano 1872, 220], ma la loro demolizione rappresentava simbolicamente la fine di una secolare dominazione. Alla parziale demolizione della cinta cinquecentesca si aggiunse l'assedio corrosivo di un'edilizia incontrollata che ne ha travolto i tratti e consumato l'immagine [Mussari 2012], di cui rimangono trasfigurati tratti superstiti, testimoni di una Storia che si rimpiange, ma di cui, come ricordava Felice Caivano, evidentemente «sapendosene, se ne ignorava il modo di apprezzarla» [Caivano, 1872, 222].

Bibliografia

- BERENSON, T. (1929). *Visioni di Calabria*, a cura di L. Parpagiolo, Firenze, Vallecchi.
CAIVANO, F. (1872). *Storia crotoniata*, Napoli, Tortora.
CALCATERRA, A. (1923). *Memorie Istoriche Militari*, Polistena.
CALDORA, U. (1960). *Calabria Napoleonica, 1806-1815*, Napoli, Fiorentino.

³⁰ Archivio storico Comune di Crotona, *Delibere Consiglio comunale*, 1879, c. 113.

³¹ Archivio Notarile Distrettuale di Catanzaro, Notaio Giuseppe Messina, 25 marzo 1870, f. 83v.

I contributi contenuti in questo volume indagano il rapporto tra città e guerra dal punto di vista dell'archeologia, della storia e dell'architettura, saperi tra loro sempre fortemente connessi e collaboranti per studiare, analizzare, decodificare e ricostruire criticamente tracce, memorie e parole che riguardano i contesti urbani e i conflitti dall'antichità a oggi, all'interno di un paesaggio in eterno divenire. Proprio nella peculiarità degli approcci della ricerca, i diversi contributi disegnano un ricco mosaico di casi studio, di oggetti di indagine e di progetto che lascia appena intravedere l'estrema complessità di un tema di stringente attualità.

The papers included in this volume investigate the relationship between city and war from the viewpoint of Archaeology, History and Architecture, disciplines that are always strongly connected and work together to study, analyse, decode and critically reconstruct traces, memories and words about urban contexts and conflicts from antiquity to the present day, within a landscape in constant transformation. Precisely in the peculiarity of their research approaches, the different contributions draw a rich mosaic of case studies, objects of investigation and projects that hardly gives a glimpse of the extreme complexity of a highly topical theme.